



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
 Padova

IL GAZZETTINO  
 Venezia

IL GAZZETTINO  
Rovigo

IL GAZZETTINO  
Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI CLAUDI

**CORRIERE DEL VENETO**

14 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

**14 OTTOBRE 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)



---

**Ambiente. Commissione approva PDL per divieti estrazione idrocarburi Delta del Po**

**(Arv) Venezia 13 ott. 2015** - Con voto unanime la Commissione Ambiente, presieduta da **Francesco Calzavara** (LN), ha approvato il Progetto di Legge presentato dal Consigliere del PD, **Graziano Azzalin**, che mira ad escludere ogni tipo di ricerca di idrocarburi nei Comuni compresi nell'area del Parco del Delta del Po, ricacciando indietro ogni possibile tentativo di sfruttamento. Dopo averla già presentata durante la scorsa legislatura, raccogliendo sostegni trasversali, ma non riuscendo a farla approvare per il "blocco" imposto dalle incombenti elezioni, il consigliere Azzalin l'ha riproposta come suo primo atto della nuova legislatura. La proposta legislativa, che passa ora all'esame dell'aula consiliare, va a modificare l'articolo 30 della legge istitutiva del Parco del Delta del Po in modo da rendere impossibile la ricerca con ogni mezzo di idrocarburi.

La ratio della norma di impedire ogni tipo di ricerca e di estrazione di idrocarburi nell'area del Delta del Po era già chiara, ma la sentenza del Tar, che ha accolto il ricorso della Northsun e abrogato la delibera con la quale la Regione non concedeva il permesso di ricerca, ha reso necessaria una precisazione e quindi, al posto del comma che recita 'è vietata la realizzazione di pozzi e impianti per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi nel sottosuolo' con questo modifica si inserisce la dizione ' non sono rilasciati permessi di ricerca di idrocarburi, autorizzazioni per l'estrazione di idrocarburi'. "In questo modo – ha sottolineato Azzalin - sarà possibile evitare ogni tipo di fraintendimento semantico e ribadire una chiara volontà manifestata a più riprese da parte della Regione Veneto, a cominciare dal presidente Zaia, che su questo ha una posizione di totale chiusura che ci vede incrollabilmente d'accordo".

/2206

**FORCELLINI****Un bacino di laminazione per evitare gli allagamenti**

► FORCELLINI

Un bacino di laminazione in via Crescini, sullo scolo Terranegra, per salvare da allagamenti e alluvioni tutta l'area di Forcellini. Ieri la giunta ha approvato il progetto finanziato nel piano triennale 2015-2017. Il bacino di espansione entrerà in funzione nei casi di particolare emergenza idraulica, soprattutto nel caso in cui il Genio civile decidesse di interrompere l'immissione di acqua nel canale San Gregorio attraverso l'impianto idrovoro esistente. L'invaso progettato ha una capacità di circa 11 mila metri cubi e verrà ricavato su un'area di 14 mila metri

quadri. Urbanisticamente si tratta di un'area che va espropriata, ma il "vincolo" che la rende opera di interesse pubblico era scaduto. Per questo la giunta è stata costretta a intervenire: il progetto si trascina da diversi anni. I proprietari che dovranno essere espropriati sono stati tutti avvisati da Palazzo Moroni con lettere raccomandate. I lavori per la realizzazione del bacino di espansione potrebbero dunque partire già entro l'inizio dell'anno e costeranno 600mila euro. I residenti di Forcellini sperano che mega infrastruttura sia utile ad evitare gli allagamenti che puntualmente colpiscono il quartiere. (l.p.)



## **CADONEGHE** Allarme nutrie Il Comune mette a disposizione delle gabbie-trappola per la cattura

(L.Lev.) Scavano pericolosi e profondi buchi sugli argini, divorano le colture nei campi e trasmettono la leptospirosi. A Cadoneghe è emergenza nutrie e il Comune mette a disposizione gabbie di cattura in comodato gratuito. Anche il Comune di Cadoneghe ha emanato dunque un'ordinanza per il contenimento numerico della diffusione delle nutre attraverso programmi di cattura, abbattimento e smaltimento. In particolare, si sancisce che la cattura mediante gabbie-trappola e la successiva soppressione-eutanasia secondo le Linee Guida Ispra può essere effettuata su tutto il territorio comunale, durante l'intero arco dell'anno, e senza limite di orario, dai proprietari o conduttori dei fondi

interessati dalla presenza della specie, dal personale degli enti delegati alla gestione e tutela delle acque (ConSORZI di **Bonifica**, Aipo, Genio civile), nonché da ditte di disinfestazione affidatarie di incarico di disinfestazione. L'elevata presenza delle nutrie rappresenta una minaccia per la conservazione della biodiversità locale e di molte specie faunistiche autoctone. Inoltre, questo roditore può portare epidemie (leptospirosi). Per questa ragione, chiunque fosse interessato può richiedere al Comune la concessione in comodato gratuito di gabbie-trappola per la cattura delle nutrie (fino ad esaurimento scorte). Per ulteriori informazioni consultare il sito [www.cadoneghenet.it](http://www.cadoneghenet.it)



## BADIA POLESINE Progetto ancora al vaglio della Commissione regionale

# "Incagliata" la diga sull'Adige

**Federico Rossi**

BADIA POLESINE

È una lunga attesa quella che sta accompagnando i fautori del no al progetto della Lagarina Hydro, la società che punta a realizzare uno sbarramento sul fiume Adige per produrre energia elettrica. Il progetto al momento risulta ancora fermo, al vaglio della Commissione tecnica regionale incaricata di analizzare le tante osservazioni e domande pervenute in Regione in questi mesi. Documentazione raccolta dai Comuni, dai Comitati cittadini e dal Consorzio di bonifica.

Ma al di là dei tecnicismi la questione è sostanzialmente semplice. La commissione che si è riunita a Venezia deve infatti decidere se bloccare sul nascere il progetto della diga sull'Adige oppure procedere. Da qui si arriverebbe alla Via, la Valutazione di impatto ambientale. L'intoppo principale a una decisione celere sulla questione pare sia stata dall'assenza del parere dell'autorità di bacino del fiume Adige di Trento. Di conseguenza, dopo la prima riunione di fine settembre, si è rimasti in attesa. I tempi si sono dunque dilatati e la discussione sembra andare per le lunghe.

«Bisognerà attendere anco-

ra - spiega il sindaco di Barbona Francesco Peotta, il primo a portare alla luce il progetto - ci sarà una seconda riunione e l'impressione è che si dovrà stare di nuovo in attesa. Ma si parla di settimane, certo non di anni».

Tuttavia, tra i contestatori dell'opera, filtra un certo ottimismo. C'è la speranza, proba-

bilmente motivata da voci di corridoio, che alla fine arriverà un no. In ogni caso, inutile girarci intorno: una bocciatura ufficiale ancora non c'è stata. Il che lascia una certa inquietudine in coloro che questa estate hanno alzato le barricate contro la "traversa" che dovrebbe sorgere tra Badia e Terrazzo. Non a caso, qualora

non arrivasse uno stop al progetto, i comitati sarebbero già pronti a nuove azioni. Insomma, si è di fronte a un passaggio cruciale. L'auspicio di Comitati, Comuni e Consorzi è di bloccare sul nascere il progetto, senza procedere alla decisiva fase legata alla Valutazione di impatto ambientale.

© riproduzione riservata



## La svolta storica della Giunta: «Da oggi non più solo vigneti»

L'assessore all'edilizia Maurizio Corso e la nuova via nella gestione del territorio:  
«Puntiamo ad una diversificazione delle colture per la salvaguardia di tutta la zona»



**Giampaolo Chavan**

«Il territorio di Negrar deve promuovere la multicultura, superando l'equazione coltura uguale reddito».

Eccolo qui in sintesi la svolta storica in tema ambientale della giunta di Roberto Grison, coordinata dall'assessore all'edilizia privata Maurizio Corso, ex candidato sindaco a capo della civica. La «primavera ambientale» nel centro alle porte di Verona arriva dopo la denegrarizzazione e la decisione di un paio di mesi fa di ridurre i volumi di cemento nel Comune di Negrar.



L'assessore mostra l'area protetta in località Masetto FOTOPECORA

**STOP AI VIGNETI.** Arriva anche lo stop alla realizzazione di vigneti. La svolta irrompe in un periodo piuttosto caldo in quanto le richieste di realizzare nuovi spazi dediti alla coltivazione di uva arrivano sempre più spesso in Comune. «Non voglio criticare ciò che ha fatto chi c'era qui prima di me ma voglio un territorio più aperto ad altre colture», esordisce l'assessore Maurizio Corso. E ancora: «I produttori vogliono realizzare vigneti perché si riduce il rischio d'impresa». Un'esigenza comprensibile, spiega, ma «noi vogliamo vedere più ciliegi e olivi sul nostro territorio». Poi, però, lancia un ramoscello d'olivo: «I produttori non devono essere visti come nemici», aggiunge Corso. Anche perché eseguono, co-

munque, servizi utili alla popolazione: «Portano ordine sulle strade, per esempio, operando un costante decespugliamento che, invece, manca nei campi incolti». D'altro canto, i nodi non mancano e i due siti di Cerè e l'area Sic Borago Gallina rappresentano spine nel fianco nell'attività dell'amministrazione di Negrar.

**L'assessore Corso:  
«Promuovere  
la multicultura  
rappresenta  
un valore aggiunto  
per il territorio»**

**VIGNETO A CERÈ.** È stato al centro delle attenzioni dei movimenti ambientalisti ad iniziare dall'associazione di legali del Gruppo d'intervento giuridico. Hanno inviato un esposto oltre che al Comune di Negrar anche al Corpo forestale dello Stato e alla procura. Nella missiva, si chiedono chiarimenti sui «provvedimenti relativi ai lavori di movimento terra e costruzione di nuovi vigneti in via Ca' Begal in località Cerè». Si punta poi il dito sullo «scempio idrogeologico del territorio italiano». Si continua ricordando che «la coltivazione della vite è diventata monocultura sia a Negrar che in altre zone del Veronese». E poi si fa l'elenco delle

magagne di questi vigneti: «I titolari di grandi imprese», riporta la nota del gruppo di legali, «spargono ovunque troppo chimica cancerogena, cancellando la vita animale, sterilizzando il territorio». E segnalano anche i rischi di frane in occasioni di periodi di pioggia prolungati per la mancanza di radici che trattengono la terra. In Comune a Negrar, però, si ostenta sicurezza. «Nella zona del vigneto a Cerè», replica Corso, «non c'è nessun rischio idrogeologico come ci è stato certificato dal consorzio di bonifica (e mostra il documento dell'ente ndr)». L'assessore ammette «che sono stati sradicati alcuni alberi dall'impresa ma li abbiamo fatti subito ripiantare».

**LOCALITÀ MASETTO.** «Fino ad oggi, non ci è stata presentata nessuna richiesta di realizzare vigneti in località Masetto nel Sito d'importanza comunitaria (Sic)».

L'assessore Corso taglia subito corto sulla questione che ha agitato non poche le acque nel mondo ambientalista. Oltre al sito veramente.org, si è interessato anche il Wwf. «Abbiamo sì sottoscritto un'autorizzazione paesaggistica (la 176A/14», chiude Corso, «ma questo provvedimento non dà certo il via libera alla realizzazione del vigneto». Si tratta, quindi, di un provvedimento propedeutico, quindi, ben lungi dal dare il via libera alle ruspe. •